

Papa Francesco apre alla possibilità di andare prossimamente in Ucraina

Il Pontefice confessa ai giornalisti: "Sì, l'opzione di andare a Kiev è sul tavolo"

Difficile che ciò accadrà, ma Papa Francesco ha fatto capire che la possibilità che presto possa andare in visita a Kiev c'è. Perché è improbabile che ciò potrà avvenire?

Immaginate cosa potrebbe succedere se dovesse accadere qualcosa al Pontefice nel corso della sua permanenza all'interno della capitale ucraina presa d'assedio dai russi. Sarebbe davvero l'inizio della Terza Guerra Mondiale.

a pagina 3

SE CORRERÁ EL DOMINGO 8 DE MAYO



"Maratón de Montevideo": habilitan 900 cupos gratuitos para estudiantes

a pagina 14

NEGLI STATI UNITI



Montevideo sta per compiere 152 anni, (ma si trova nel Minnesota)

ZANNI a pagina 15

"CALABRIA CELEBRA ITALIA", LA COLLETTIVITA' TORNA PROTAGONISTA

Oggi è il giorno della "Festa che ci unisce"



È tutto pronto per la grande giornata di oggi con "La festa che ci unisce, Calabria celebra Italia", un appuntamento fondamentale per la collettività italiana dell'Uruguay che torna a riunirsi dopo la pandemia. Cultura e gastronomia saranno i due principali ingredienti della celebrazione in strada che punta sull'aspetto unitario e partecipativo: rappresenta una straordinaria occasione per ripartire dopo le difficoltà degli ultimi due anni e una crisi che sembra irreversibile.

all'interno

Un esempio da seguire

dalla REDAZIONE

Quando l'unione fa la forza e riesce a fare cose davvero interessanti per la collettività. Vogliamo fare i complimenti all'Associazione Calabrese dell'Uruguay che ha organizzato (con l'appoggio de 'La Gente d'Italia', il (...)

segue a pagina 12

Somos de Calabria e ne siamo fieri...

di PANTALEONE SERGI

Somos de Calabria. Nós somos da Calábria. We are from Calabria. Simu calabresi. Sì, siamo calabresi e fieri di esserlo, figli di una terra amara e magnifica ma in eterna emergenza sociale.

segue a pagina 11

Una bellissima iniziativa

di FABIO PORTA

Torna a Montevideo, dopo i due lunghi e difficili anni di pandemia, "La Festa che ci unisce, Calabria celebra Italia", la grande festa che nel 2020 l'Associazione Calabrese dell'Uruguay organizzò coinvolgendo (...)

segue a pagina 8

IL CASO Il presidente Bonomi: "Le priorità devono essere riviste"

Gli industriali: "Il Pnrr va cambiato", il governo: "Va bene e va attuato"

Botta e risposta nella giornata di ieri tra Confindustria e governo. Atto del contendere, i fondi del Pnrr. Per Carlo Bonomi, presidente degli industriali, il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza rischia di non poter essere realizzato nel nuovo scenario economico dominato dalla guerra tra Russia e Ucraina e va cambiato. Lo ha detto ieri in occasione della presentazione del rapporto di previsione del Centro Studi che dimezza la previsione di crescita del Pil per il 2022, portandola all'1,9%, con una revisione al ribasso di 2,2 punti rispetto allo scenario delineato lo scorso ottobre, decretando la recessione tecnica per l'Italia nei primi due trimestri. Secondo Viale dell'Astronomia, il caro energia comporterà un maggior onere di 68 miliardi su base annua per le imprese. Bonomi invita quindi il governo ad andare avanti sulle riforme "senza se e senza ma" e a cambiare le priorità. Il Pnrr di oggi non prevede gli ingenti investimenti ne-



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

cessari per sostituire la quota del gas russo, quindi va modificato", spiega Bonomi per il settore energetico. "In questo contesto, gli effetti positivi dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sono a rischio, perché alcuni degli investimenti pianificati potrebbero essere difficili da realizzare a prezzi correnti", le parole del presidente. Ma secondo il ministro dell'Economia Daniele Franco "il Pnrr, concordato con i

partner europei, va essenzialmente bene. Occorre attuarlo, attuarlo, attuarlo. I singoli progetti possono essere ridiscussi, non l'intero piano. Il rischio è bloccare tutto", ha sottolineato. E ancora: "I singoli progetti vanno ridiscussi e riesaminati. Una cosa è discutere il singolo progetto, altra è dire lo butto via". Poi ha ribadito: "Il Piano nazionale va rafforzato per l'efficienza climatica e per una maggiore autonomia energetica nazionale".

ORRORE A BUCHA

Le forze russe sparano su manifestazione pacifica

Le forze russe hanno sparato su una manifestazione pacifica a Enerhodar, nella regione di Zaporizhzhia, nel sud dell'Ucraina, dove si sono udite delle esplosioni.

Lo ha riferito la società statale per l'energia nucleare ucraina Energoatom, citata dal 'Kyiv Independent', secondo cui i russi hanno arrestato un numero imprecisato di persone che si opponevano all'occupazione. Quattro i feriti.

Intanto almeno venti cadaveri in abiti civili sono stati trovati sparsi per centinaia di metri in una strada residenziale di Bucha, piccola città a nord-ovest di Kiev appena riconquistata dalle forze armate ucraine. Le immagini dei cadaveri erano state diffuse nelle scorse ore dai media ucraini, secondo i quali si tratta di civili uccisi dalle forze russe in ritirata.

"Ci sono quasi 300 persone sepolte in fosse comuni a Bucha" ha detto il sindaco della cittadina.

IL CREMLINO

"Il dialogo con l'Europa quando smaltirà la sbronza americana"

Chiaro il concetto del portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov: il dialogo per arrivare alla pace tra la Russia e l'Europa riprenderà, ma non sarà una cosa che accadrà a breve termine. Nel mirino, l'intromissione degli Usa nel conflitto europeo: "Solo quando gli europei smaltiranno la sbronza di Bourbon americano e finalmente penseranno alla nostra necessità di prenderci cura da noi stessi del futuro del nostro continente - l'Europa, anche l'Eurasia - allora allora verrà il momento di rivalutare le nostre relazioni ed entrare in uno stato di dialogo". Per poi aggiungere: "Ma tutto ciò non accadrà in una prospettiva di breve periodo". Peskov ha fatto anche riferimento alle tensioni che ci sono in questo momento tra la Russia e l'Unione europea sulla questione del gas, facendo intendere che c'è sempre una via d'uscita dallo scontro: "Da ogni situazione difficile, ci sono sempre vie d'uscita".

LE PAROLE L'ex premier: "Dobbiamo lavorare per porre fine al conflitto"

Berlusconi: "Guerra inaccettabile"

Per la prima dall'inizio della guerra in Ucraina, Silvio Berlusconi si è espresso appunto di quanto sta accadendo in Ucraina, parlando di una crisi "di fronte alla quale abbiamo un duplice dovere: quello di lavorare per la pace e quello di fare la nostra parte con l'Alleanza Atlantica, con l'Occidente, con l'Europa, per porre fine ad un'aggressione militare inaccettabile". Una frase detta al telefono nel corso del congresso costituente di 'Verde è Popolare' di Gianfranco Rotondi. Nel corso del suo intervento, l'ex premier si è poi soffermato sull'attuale situazione politica, ricordando che il Centrodestra "è la

nostra casa naturale. Insieme oggi sosteniamo il governo Draghi, che noi abbiamo voluto e che deve durare fino alla fine della legislatura, per completare il buon lavoro fatto finora e per fronteggiare i disastrosi effetti della crisi ucraina sul mercato dell'energia e delle materie prime". Poi si è rivolto ai presenti legati a 'Verde è Popolare': "Siete parte di quel Centro che è essenziale per vincere le elezioni e per avere un Centrodestra di governo credibile in Europa e nel mondo, un Centro che non può essere neutrale tra la Destra e la Sinistra, che è alternativo alla Sinistra e che è spinto dalla Destra".



Silvio Berlusconi

DAVIDE CASALEGGIO

"Mio padre oggi sarebbe dispiaciuto di questo M5S, distante da Conte e Di Maio"

"Penso che sarebbe dispiaciuto". Parole, queste, di Davide Casaleggio, figlio di Gianroberto, fondatore del M5S, ha replicato ieri a chi gli ha chiesto cosa pen-

serebbe oggi il padre nel vedere cosa è diventato il Movimento. Casaleggio jr ha spiegato di avere "spesso idee distanti da quelle che stanno portando avanti



Davide Casaleggio

Giuseppe Conte e Luigi Di Maio. E mi dispiace di questa distanza". Ha poi detto di vedere "grande confusione nelle dichiarazioni sui giornali, non solo dei Cinquestelle, ma di tutti i partiti. Bisognerebbe non solo pensare alle prossime elezioni politiche, ma pensare a dieci anni da adesso". E poi ancora: "Ci sono molti modi di interpretare la politica, io l'ho fatto a modo mio in questi ultimi 15 anni fornendo

strumenti di partecipazione ai cittadini, a un Movimento che è andato al governo. Penso ci siano grandi spazi per una platform society. Ci sono grandi spazi per una partecipazione dei cittadini sui grandi temi come abbiamo visto con i referendum lo scorso anno con la firma digitale. La volontà dei cittadini di partecipare ed essere attivi in modo diretto è qualcosa di ineluttabile e con la tecnologia è possibile".

L'ANNUNCIO Il Pontefice apre al suo viaggio in Ucraina, cuore del conflitto con la Russia

Papa Francesco: "La mia visita a Kiev? Possibilità sul tavolo"

Il Santo Padre: "L'entusiasmo per la pace affievolito con gli anni"

Difficile che ciò accadrà, ma Papa Francesco ha fatto capire che la possibilità che presto possa andare in visita a Kiev c'è. Perché è improbabile che ciò potrà avvenire? Immaginate cosa potrebbe succedere se dovesse accadere qualcosa al Pontefice nel corso della sua permanenza all'interno della capitale ucraina presa d'assedio dai russi. Sarebbe davvero l'inizio della Terza Guerra Mondiale. Ma passiamo alla cronaca. Ieri il Papa ha detto che l'ipotesi di una sua presenza a Kiev "è sul tavolo". Lo ha detto ai giornalisti presenti sul suo aereo nel corso del volo per Malta che ieri ha visitato, nel "cuore del Mediterraneo", per il suo 36° viaggio apostolico. E proprio qui Francesco è tornato sulla guerra in Ucraina, rammaricandosi, e non poco, dello spettacolo offerto in Ucraina: "E' triste vedere come l'entusiasmo per la pace, sorto dopo la seconda guerra mondiale, si sia negli ultimi decenni affievolito, così come il cammino della comunità



Papa Francesco

internazionale, con pochi potenti che vanno avanti per conto proprio, alla ricerca di spazi e zone d'influenza. E così non solo la pace, ma tante grandi questioni, come la lotta alla fame e alle disuguaglianze sono state di fatto derubricate dalle principali agende politiche". "Ma la soluzione alle crisi di ciascuno è prendersi cura di quelle di tutti, perché i problemi globali richiedono soluzioni globali". E poi, par-

lando alle autorità nel suo primo discorso nell'isola torna a denunciare "le tenebre della guerra" che stanno avvolgendo l'Ucraina. Con il rischio di una "guerra fredda allargata" e "minacce atomiche" che sembravano "ricordi oscuri di un passato lontano. Ma il vento gelido della guerra, che porta solo morte, distruzione e odio, si è abbattuto con prepotenza sulla vita di tanti e sulle giornate di tutti". Il Ponte-

ficce non fa nomi. Non parla di Russia. Non cita Vladimir Putin. Ma le sue parole sono chiare. Denuncia "invasioni di altri Paesi". Punta il dito su "qualche potente, tristemente rinchiuso nelle anacronistiche pretese di interessi nazionali" che "provoca o fomenta conflitti". Respinge le "visioni ideologiche" e i "populismi" che "si nutrono di parole d'odio".

Cita il "sussulto profetico in nome della fraternità universale" di Giorgio La Pira. Per Francesco, la guerra, "anche stavolta, "si è preparata da tempo con grandi investimenti e commerci di armi", chiedendo poi che "gli ingenti fondi che continuano a essere destinati agli armamenti siano convertiti allo sviluppo, alla salute e alla nutrizione". "Di compassione e di cura abbiamo bisogno, non di visioni ideologiche e di populismi - ha poi detto il Santo Padre - che si nutrono di parole d'odio e non hanno a cuore la vita concreta del popolo, della gente comune".

COVID IN ITALIA

Contagi e decessi in calo, nel Lazio il maggior numero di infezioni



70.803 nuovi casi di Coronavirus (in diminuzione quindi rispetto ai 74.350 di venerdì) a fronte di 477.041 tamponi effettuati (tasso di positività al 14,8%) e 129 morti nelle ultime 24 ore in Italia rispetto ai 154 di due giorni fa per un totale di 159.666 vittime dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Coronavirus in Italia.

Aumentano di 17 unità le terapie intensive. 65.159 i guariti odierni. Gli attualmente positivi sono invece 1.277.611.

La regione che ha fatto registrare il maggior numero di casi è stato il Lazio con 9.115 contagi, seguito da Lombardia con 8.782 e Campania con 7.537).

di PIETRO SALVATORI

“D’ora in poi non accetto che quando poniamo qualche questione politica qualcuno ci dica che vogliamo far cadere il governo. Abbiamo piena dignità rispetto a tutte le forze politiche, e così sarà d’ora in poi, che stia bene o stia male a qualcuno”. È paonazzo Giuseppe Conte, alza il tono della voce, scandisce le sue parole letteralmente sbattendo i pugni sul tavolo. Una diretta su Instagram di ben 44 minuti tutta improntata allo stesso registro. Toni enfatici e assertivi, voce modulata costantemente al rialzo senza quasi pausa alcuna, ira che traspare dalla mimica e dalla gestualità, maniche di camicia arrotolate fino al gomito.

Addio completi blu, addio rigorosa cravatta abbinata, addio soprattutto a quella pochette che è stata nel bene e nel male il simbolo distintivo di Conte, dei suoi toni felpati, del suo eloquio pacato e avvocatesco. Il regista è sempre lo stesso, quel Rocco Casalino che è stato un buon contribuente per i momenti

DIETRO IL NUOVO CONTE C'È IL VECCHIO SPIN DOCTOR

Nuovo Cinema Casalino



Addio pochette e toni felpati, ecco maniche di camicia e viso paonazzo. L'obiettivo? Recuperare qualche punto nei sondaggi. Col placet di Grillo

più alti di un cittadino qualsiasi catapultato alla presidenza del Consiglio ma anche per i suoi rovinosi scivoloni. Il Nuovo Cinema Casalino ha messo in soffitta le analisi

costi-benefici che duravano dieci mesi, estenuanti tira e molla di dichiarazioni, carte e documenti che servivano a calciare il barattolo più in là, a rinviare il più possibili decisioni che sembravano rebus insolubili, nella speranza che magari qualcuno se ne scordasse (si pensi al Tav dell'epoca gialloverde, o al Mes nel secondo governo Conte).

Dice che Draghi non gli aveva detto del rispetto degli impegni Nato da assolvere entro il 2028, come il premier al contrario ha affermato, non teme frontali di sorta, anzi li cerca, si arrabatta a rispondere ai fan che gli scrivono (“Non ritrovo il commento, vanno troppo veloci”), cerca il contatto diretto con i propri attivisti in quello che a molti ha ricordato il format “Matteo risponde”, inaugurato ai tempi di Palazzo Chigi. Ne ha per tutti anche per gli alleati del Partito democratico. In uno dei momenti più concitati del concitatissimo monologo, il capo politico del Movimento ha raggiunto il picco dell'indignazione: “Pensare

che sia strumentale la verifica delle spese militari è fuori logica. Vuol dire di non aver letto la carta dei principi e dei V-A-L-O-R-I”. Resiste per un attimo al mettersi la mano a cucchiaino accanto alla bocca per rafforzare il principio. Poi conclude: “Allora non ci conosciamo! Allora non si sa che il Movimento è nato il 4 ottobre. E cos'è il 4 ottobre? La festa di San Francesco!”.

Se qualcuno aveva dei dubbi sul cambiamento di rotta, il video di ieri è stata un'inaspettata conferma di quanto si era visto nei giorni precedenti. Parlando con un noto sondaggista, Conte aveva appreso di poter recuperare nei sondaggi un bacino potenziale del 5% delle intenzioni di voto proprio sulla storia dell'incremento delle spese per la Difesa. Un sondaggio Swg uscito un paio di giorni dopo fotografava un aumento dello 0,5%. Nella stanza dei bottoni dell'avvocato hanno esultato: “Lo vedi? Allora è questa la strada giusta!”.

A contribuire anche Beppe Grillo. Negli ultimi contat-

ti avuti con l'ex premier, il fondatore - inabissatosi da quando è scoppiata la guerra - si è molto lamentato della strategia dei 5 stelle, per mesi e mesi impelagati in incomprensibili discussioni tra Stati generali, Statuti, correnti, tribunali, cavilli legali, ricorsi, bocciature, il tutto condito da una sanguinosa faida con Davide Casaleggio per una richiesta di denaro inizialmente respinta, poi ancora respinta, infine accettata quando ormai i voti erano stati fatti su un'altra piattaforma, e dunque invalidati. “Dobbiamo cambiare il passo, dobbiamo attaccare di più, far uscire i nostri temi”, quel che avrebbe detto Grillo a Conte a detta di chi ci ha parlato di recente.

E così nel mondo a 5 stelle dove quando arriva la politica la comunicazione è già entrata in sala e la sta aspettando da un pezzo, Conte ha colto le previsioni di sondaggi più favorevoli giocando sui non detti del governo, alzando il più possibile i toni sul presunto riarmamento per riconquistare una prima pagina che non fosse sui casini interni, in un'escalation dei toni che ha portato, checché ne dica, a ventilare una crisi di governo intervistato da La Stampa, tenere il punto per giorni, andare allo scontro diretto con Draghi e ripercorrerne i passi fin su al Quirinale, per cavalcare fino all'ultimo metro possibile una storia che, pur essendo strumentale, ha dato un po' di fiato alla sua leadership e riportato per qualche ora al centro del villaggio i 5 stelle. Merito anche della costruzione di Casalino, che da sempre spinge per semplificare l'eloquio spesso artefatto del capo, per rendere più immediata la sua comunicazione. Eccolo qua, dopo un anno di grovigli incomprensibili, il nuovo cinema di Conte. Non resta che mettersi seduti e vedere quanto durerà il film. E quanto incasserà al botteghino del consenso.

LUTTO A SAN DIEGO

Addio a Victor Laruccia, è stato il fondatore del l'Italian Film Festival

Victor Laruccia, dopo una dura battaglia si è dovuto arrendere a un male incurabile. Aveva ottant'anni ed è stato per tanto tempo uno degli esponenti di spicco della comunità italoamericana di San Diego in California. Nato a Santiago del Cile il 28 settembre 1941, padre italo-argentino e mamma proveniente da una piccola cittadina 'italiana' della Pennsylvania, la passione per la cultura del Paese della sua famiglia lo ha coinvolto fin da piccolo. Arrivato negli States giovanissimo, poi i Marines e l'amore per il cinema. Docente di semiotica alla Brown University nel Rhode Island, ha realizzato anche diversi documentari uno dei quali su Federal Hill, il quartiere italiano di Providence. Poi la pensione nel 1995 che l'ha aiutato a stringere ancora di più i legami con la cultura italiana, divenendo un leader nel campo delle arti e della cultura. Già membro di diverse organizzazioni nel 2005 ha fondato il San Diego Italian Film Festival (SDIFF) che sotto la sua spinta e passione negli è cresciuto (è già arrivato alla 17ª edizione) divenendo punto di riferimento per la cinematografia italiana nel sud della California.

CALABRIACELEBRAITALIA

È NATA A MONTEVIDEO NEL MARZO DEL 1963

L'Associazione Calabrese dell'Uruguay

di STEFANO CASINI

Nel mese di marzo del 1963, nasceva a Montevideo l'Associazione Calabrese dell'Uruguay. Le grandi migrazioni tra la metà dell'800 e la fine degli anni '20, avevano come obiettivo i cinque continenti ma le preferenze dei nostri connazionali puntavano "a fare l'America".

Ciò fu ripetuto anche dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando, la maggior parte degli italiani scelse come meta le Americhe del Nord e del Sud, attratta dalle notizie che arrivavano loro i primi immigrati, e dalla propaganda degli agenti dell'immigrazione e le compagnie naviere italiane.

Le ragioni della loro partenza, del trasferimento e del loro arrivo, le esperienze, l'angoscia, lo sradicamento, ciò che immaginavano come futuro, le illusioni e la realtà incontrate, è qualcosa di simile in tutte le migrazioni.

Questa unione di culture diverse stava formando una nuova identità culturale in ogni paese che accoglieva gli immigrati. Aldilà del fatto che le prime grandi ondate migratorie italiane si ebbero dal secolo XVII al XIX, sia per i capitani avventurieri che per i primi abitanti di tante città fondate appunto da nostri avi, abbiamo avuto un profondo marchio italiano, anche molto prima che l'Italia fosse una nazione.

In ogni caso, l'ultima grande ondata si ebbe appunto dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, con un paese sfasciato, che aveva perso, dove scarseggiava tutto, anche il cibo. Furono appunto emigranti di questa ondata che cercarono di mantenere attivi al massimo i vincoli tra di loro: fu così che un gruppetto di calabresi come Abruzzino, Magno, Cario, D'Amore ed altri, decisero di fondare, dopo 15 anni dal loro arrivo, l'Associazione Calabrese. In quell'epoca non esistevano i Consulenti, i soldi che mandavano le regioni e tutto si basava sullo sforzo economico e morale dei nostri connazionali.

Fu così che, il 17 marzo 1963 fu fondata a Montevideo l'Associazione Calabrese dell'Uruguay. In base ai dati disponibili presso l'Associazione Calabrese dell'Uruguay, la maggior parte degli immigrati, che appartengono a questa comunità, sono arrivati dopo la seconda guerra mondiale e continuano ancora oggi a svolgere gli stessi mestieri, nonostante l'età.



L'Associazione Calabrese, oggi, è presieduta dalla Sig.ra Filomena Corrado, ha circa quattrocento soci attivi, fin dalla sua nascita si è dedicata al mantenimento e alla diffusione dei costumi e della cultura calabrese attraverso un gruppo di danze tipiche, gastronomia, lingua italiana e dialetto calabrese.

Quali sono gli obiettivi? Gli obiettivi principali sono mantenere vive e diffondere le radici, in tutte le sue manifestazioni artistiche, scientifiche, letterarie, gastronomiche e ricreative.

LE ATTIVITÀ

Attualmente le attività che vengono sviluppate sono:

- Uno spazio radio fondato dal Cav. Abruzzino il 14 aprile del 1963 ogni domenica dalle 12 alle 13 su CX36 Radio Centenario.
- Corsi di lingua italiana diretti dal giovanissimo Professore Fabrizio D'Alessandro * Gruppo teatrale "La Calabrisella".
- Gruppo Corallo "La Calabrisella"
- Corsi di Tarantela Calabrese, ballo tipico.*
- Cene di Compagnia, tutti i mercoledì dell'anno.
- Pranzi o cene sociali mensili, il cui menu è preparato dalla Commissione donne.
- Eventi di gala, anniversario nel mese di marzo.
- Festa della Repubblica Italiana per il 2 giugno.
- Festa di primavera nel mese di settembre.
- Cenone di Capodanno a dicembre.

Ricordiamo che, in occasione dei 50 anni

dell'Associazione Calabrese dell'Uruguay, la Posta uruguayana nel 2013 ha emesso un francobollo che è stato presentato ufficialmente in un incontro tenutosi presso la sede di questa associazione italiana.

In quella occasione ci fu una grande festa all'interno dell'Associazione alla quale parteciparono l'Ambasciatore d'Italia in Uruguay, il Console d'Italia e il Presidente delle Poste uruguayane, nonché l'intero comitato direttivo dell'Associazione Calabrese e la massa sociale dell'istituzione. Da notare l'ultima grande festa della Calabrese che, nel 2020, quando appena iniziava la pandemia, realizzò, davanti alla sede della Via Rodeau, una grande festa regionale con la partecipazione di stand di altre regioni, una specie di piccola Giornata degli Italiani, interamente organizzata dal gruppo giovanile della

La data ufficiale di emissione del francobollo fu il 2 agosto 2013 e la tiratura iniziale fu di 15.000 francobolli per un valore di 45 dollari (quarantacinque pesos uruguayani).

Tra i principali obiettivi della Calabrese troviamo il costante contatto con i correzionali, favorire il ricongiungimento di tutti i calabresi e dei loro discendenti residenti in Uruguay e coltivare i vincoli di amicizia, fraternità e solidarietà, nonché promuovere, incoraggiare ed eseguire programmi e progetti che mirano all'interscambio di esperienze, ricerca, studio e formazione per il benessere sociale, economico e culturale della comunità calabrese nel paese che ci ospita.

CALABRIA CELEBRA ITALIA

CON LA PARTECIPAZIONE DI 13 ASSOCIAZIONI REGIONALI

Oggi "La festa che ci unisce, Calabria celebra Italia": la collettività italiana torna protagonista in Uruguay

di **MATTEO FORCINITI**

È tutto pronto per la grande giornata di oggi con "La festa che ci unisce, Calabria celebra Italia", un appuntamento fondamentale per la collettività italiana dell'Uruguay che torna a riunirsi dopo la pandemia. Cultura e gastronomia saranno i due principali ingredienti della celebrazione in strada che punta sull'aspetto unitario e partecipativo: rappresenta una straordinaria occasione per ripartire dopo le difficoltà degli ultimi due anni e una crisi che sembra irreversibile.

Organizzato dall'Associazione Calabrese dell'Uruguay, l'evento è appoggiato da Gente d'Italia e si avvale del patrocinio dell'Ambasciata italiana, dell'Istituto Italiano di Cultura, del Dipartimento di Cultura della Intendencia di Montevideo e del Municipio B. Bisogna sottolineare che è un evento totalmente autofinanziato frutto del sacrificio e dell'impegno di un gruppo di persone che sono intervenute dove gli altri -istituzioni e rappresentanti- hanno fallito.

Lo scenario della festa sarà la calle José Enrique Rodó all'angolo con Juan D. Jackson, la via che ospita la sede dei calabresi e che sarà chiusa al traffico per l'occasione. Diversi gli stand previsti con la partecipazione di oltre una decina di associazioni che faranno da contorno a un palcoscenico dove si esibiranno gruppi di danza e musica insieme a una parte oratoria. La sede calabrese, inoltre, sarà preparata in modo speciale per ricevere i visitatori.

Si tratta della seconda edizione di una festa che aveva ottenuto un successo straordinario al suo esordio: l'8 marzo del 2020, pochi giorni prima dell'arrivo del coronavirus in Uruguay, si riuscì ad organizzare quasi miracolosamente la più grande festa italiana degli ultimi anni per una manifestazione che era del tutto unica nella storia della collettività.

Sono tredici le associazioni regionali che parteciperanno oggi all'iniziativa, tra cui: Comitato delle Associazioni Venete in Uruguay (Cavu), Associazione Emiliano Romagnoli Emigrati in



LA NOVITÀ

Cravatte Marinella estratte a sorte per il pubblico

Come già fatto nel 2020 durante la giornata Gente d'Italia organizzerà un'iniziativa promozionale con la collaborazione dell'Associazione Calabrese.

Al pubblico verranno regalate cravatte della prestigiosa sartoria napoletana Marinella con lo stemma tricolore.

Per partecipare all'estrazione bisognerà registrarsi presso lo stand di Gente d'Italia lasciando un nominativo all'interno di un'urna che verrà allestita per l'occasione. Sul palco poi si procederà all'estrazione con la convocazione dei vincitori.

Uruguay (Aereu), Federazione Lucana dell'Uruguay, Associazione Vietrese, Collettività Satrianese San Rocco, Associazione Lauria, Circolo Lucano, Fratellanza Italiana, Circolo Trentino di Montevideo, Figli della Toscana e Aercu (Associazione Emigrati Regione Campania in Uruguay). Oltre agli organizzatori della Calabrese uruguiana, ci sarà anche la partecipazione speciale del gruppo Calabrese di Buenos Aires.

Molto nutrito sarà il programma sul palcoscenico dove si esibiranno: Coro Gioia, Coro Voci e Pensieri di Efasce, Gruppo di danza della Calabrese di Buenos Aires, l'orchestra e il coro del centro culturale Vissi d'Arte, il duo Cono Vallone e Giovanni Balbi, il duo Enrique Gomez e Gabriela Richieri, il gruppo di danza Stelle Campane di Aercu e il tenore Miguel Angel Menchaca. "Abbiamo tutto pronto, restano da sistemare solo pochissimi dettagli che vedremo all'ultimo momento" afferma Nicolas Nocito, consultore presso la Regione Calabria e grande artefice di una festa che definisce come un sogno che si





realizza. “L’idea è nata alcuni anni fa vedendo cosa si faceva a Buenos Aires. Ho pensato subito che potevamo replicare l’esperienza qui visto l’alto numero di italiani e così è stato grazie al contributo di tutti, sia la nostra che le altre associazioni. Questo è un sogno che si realizza e speriamo di ripetere il successo ottenuto nel 2020, i presupposti ci sono tutti, siamo molto ottimisti”. “In queste ultime settimane” -prosegue- “il lavoro per l’organizzazione è stato intenso. Abbiamo fatto di tutto per diffondere l’appuntamento anche grazie all’importante aiuto di Gente d’Italia e dell’Ambasciata.

Da parte nostra, alla luce dell’esperienza passata, abbiamo cercato di migliorarci sul cibo puntando su più quantità e più varietà. L’altra novità è che siamo riusciti ad aggiungere altre associazioni tra i partecipanti e questo è un aspetto fonda-

mentale dato che lo spirito della festa è proprio quello di unire tutta la collettività al di là delle nostre differenze. Insomma, siamo pronti e invitiamo la gente a partecipare in questa giornata speciale dove vogliamo mostrare tutta l’Italia in Uruguay attraverso la cultura, la gastronomia e le associazioni”. Come spiega Nocito, “La Festa che ci unisce” potrà diventare un evento fisso per la comunità italiana per ritrovarsi una volta all’anno: “Questa era la nostra idea iniziale nel 2020 e ne siamo convinti ancora oggi. Allora eravamo molto entusiasti ma poi è scoppiata la pandemia che ha stravolto tutti i nostri piani che abbiamo dovuto rimandare. Per fortuna adesso possiamo ritornare, la gente ha tanta voglia di tornare a vedersi dopo tanto tempo e questo ci riempie di soddisfazione. Sarà una grande opportunità per riprendere la vita normale”.

Uruguay e Argentina con il cuore in Calabria: "Uno scambio anche culturale all'insegna dell'amore per le nostre radici"

Sono pochissimi gli scambi culturali che coinvolgono Uruguay e Argentina, i due paesi fratelli pieni zeppi di italianità. Uno di questi sarà dato domenica con la “Festa che ci unisce, Calabria celebra Italia” che avrà come invitato speciale il Ballet Folclórico dell’Associazione Calabrese di Buenos Aires: sarà un’importante occasione per rafforzare i legami e le origini che accomunano entrambe le sponde del Río della Plata, terra di approdo di tantissimi calabresi nel secolo scorso e oggi custode di quella identità.

Giovani e unione. Sono queste le due parole d’ordine di María Teresa Straface, la segretaria della Associazione Calabrese di Buenos Aires che parla con Gente d’Italia poco prima del viaggio a Montevideo. “Siamo felicissimi di poter partecipare ancora una volta alla festa dopo lo straordinario successo del 2020. Da tempo con l’Uruguay stiamo costruendo un rapporto di collaborazione che ha già prodotto diverse iniziative, siamo solo all’inizio ma vogliamo continuare su questa strada. Si tratta di uno scambio culturale all’insegna dell’amore per le nostre radici”. “Dal mio punto vista” -osserva l’italo argentina i cui genitori erano di Corigliano Calabro- “i due concetti fondamentali per poter proseguire il nostro lavoro sono dati dai giovani e da una politica di unione. Noi vogliamo fomentare la partecipazione dei giovani

attraverso una serie di iniziative pensate esclusivamente per loro in base ai loro interessi. Oltre a ciò cerchiamo di portare avanti una forte collaborazione con le altre associazioni dato che perseguiamo gli stessi obiettivi e dobbiamo lottare insieme per difenderli e questo vale certamente anche per l’Uruguay. Proprio pochi giorni fa parlavo con una bambina di sei anni del gruppo, lei era entusiasta di poter viaggiare ed era convinta di andare in Italia. Questa è l’immagine più bella che vorrei trasmettere, questo amore continua con le nuove generazioni altrimenti rischia di perdersi tra i muri delle nostre sedi”.

Come ha già raccontato Nicolas Nocito, la festa di Montevideo è nata osservando quello che si fa in Argentina con il “Buenos Aires celebra Calabria”, uno degli appuntamenti più sentiti per la numerosa comunità italiana “porteña”. “Fare cose che ci possano unire per noi è sempre un motivo di grande orgoglio, questa è la strada giusta” sostiene la Straface. “Io credo che il titolo in Uruguay sia perfetto perché al di là di una regione la festa deve unire tutta la collettività. Per quanto riguarda lo scambio tra i nostri due paesi, penso che questo potrà essere l’inizio di un qualcosa di più profondo. Le idee che abbiamo sono tante ma bisogna restare con i piedi per terra, magari in futuro proveremo ad organizzare un viaggio insieme sul modello del turismo delle radici ma



pensato esclusivamente per i discendenti”. Fondata nel 1927 inizialmente per riunire gli emigrati di Corigliano, l’associazione oggi conta con una segreteria dei giovani che lavora costantemente per promuovere la partecipazione delle nuove generazioni attraverso molteplici attività. Una di queste è proprio il gruppo di balli tradizionali che salirà nuovamente oggi sul palco di Montevideo. “Il nostro ballet ha un’impronta unica perché unisce famiglie e generazioni diverse ed è solo una delle tante attività che stiamo cercando di portare avanti con i giovani. Vorrei sottolineare che loro sono stati determinanti durante la pandemia per assicurare la continuità ai nostri corsi. Al momento delle chiusure ci siamo ritrovati in una situazione inedita, non sapevamo cosa fare ed è stato solo grazie a loro che siamo riusciti a far continuare i nostri corsi dato che ci hanno trasmesso la conoscenza della virtualità. Io paragono quello che ci è successo a noi negli ultimi due anni con quanto hanno vissuto i nostri nonni. Dovevano uscire e andare alla ricerca di opportunità, non c’erano altre strade”.

CALABRIA CELEBRA ITALIA

IL PLAUSO ALL'INIZIATIVA DEI POLITICI DEL GOVERNO E DELL'OPPOSIZIONE

di STEFANO CASINI

Monica Xavier Ielpo è una delle principali figure del Frente Amplio, la principale forza politica dell'Uruguay.

Ha una laurea in cardiologia. È stata Presidente della coalizione di sinistra Frente Amplio (2012-2015) e Segretario Generale del Partito Socialista dell'Uruguay (2016-2019), oltre a ricoprire un seggio al Senato in questo settore. È nata in una famiglia di origini italiane e socialiste. La

mamma Antonietta, ha 101 anni ed è nata a Lauria, in provincia di Potenza, arrivando con i genitori ed altri parenti in Uruguay negli anni 20 del secolo scorso. Antonietta era molto piccola quando arrivò a Montevideo, ma non ha mai dimenticato costumi e tradizioni. Ha il suo passaporto italiano, nel 1975 è entrata nella Facoltà di Medicina dell'Università della Repubblica e si è laureata nel 1985. "Ho visitato Lauria ed ho sentito profondamente quali sono le mie radici da parte di mamma. In quei piccoli vicoli e stradine antiche, ho sentito quella chiara sensazione

che, in quei luoghi dei miei antenati, è come se fosse che il tempo si sia fermato". Monica ha sempre avuto un rapporto costante con la nostra comunità. E più di una volta, ha visitato la Casa degli Italiani e le associazioni italiane. "Mi è sempre piaciuto vivere la mia italianità e per questo, mi son fatta anche cittadina italiana per decisione propria. Purtroppo negli ultimi anni, quella vera e propria italianità che è esistita fino a qualche tempo fa, sta scomparendo ed è per questo che vedo con grande interesse e soddisfazione, quelle iniziative che tendono a riunire i miei concittadini, come la Festa degli Italiani



Monica Xavier Ielpo

che organizza l'Associazione Calabrese, con la partecipazione di molte associazioni e GENTE D'ITALIA, uno degli ultimi bastioni che resiste in Uruguay e che non deve morire. La possibile

scomparsa dell'unico quotidiano italiano che resta nel mondo, sarebbe una tragedia per l'Italia, ma anche per l'Uruguay." Nel 1984 Monica è entrata a far parte della Direzione Clandestina del Partito Socialista durante la dittatura militare. Nella legalità è stata eletta per integrare il Comitato Centrale e il Comitato Esecutivo del PS. È stata nominata Sottosegretario Nazionale dell'Organizzazione del Partito. Nel 1997 è stata nominata presidente della Commissione nazionale per l'organizzazione del FA. Un anno dopo è stata una delle tre delegate del Presidente del partito, Tabaré Vázquez. Nel 1999 è

entrata a far parte della squadra di campagna elettorale nominata da Tabaré Vázquez per le elezioni nazionali, nell'area dell'organizzazione e come responsabile politica dell'area pubblicitaria. È stata scelta dal Congresso del Partito Socialista come terza candidata al Senato della Repubblica per le elezioni nazionali dell'ottobre 1999. Nel 2004 è stata scelta dal Congresso del Partito Socialista come seconda candidata al Senato della Repubblica per le elezioni nazionali dell'ottobre dello stesso anno. È stata componente della Commissione Nazionale pro Referendum contro la Legge di Scadenza della Pretesa Punitiva dello

Stato e della Commissione Nazionale per la Difesa delle Imprese Pubbliche. "Il mio vincolo con l'Italia non potrà mai spegnersi, sento che è parte di me stessa e continuerò a cercare di avvicinare il mio paese alla mia seconda patria. Non è facile, dato che i tempi sono cambiati molto, sono scomparse i principali punti d'appoggio, come l'Ospedale Italiano, la Camera di Commercio, la Dante o la RAI, ma credo che ci sia spazio, con l'aiuto delle associazioni e di GENTE D'ITALIA, per mantenere viva quella fiamma d'italianità si cui tutti abbiamo bisogno. Dobbiamo riconoscere e coltivare i nostri valori durante la nostra vita perché l'umanità è una sola e dobbiamo contribuire nella miglior forma" Monica Xavier Ielpo, una donna che si è distinta durante la sua vita politica occupando ruoli strategici all'interno del suo Partito Socialista e la coalizione del Frente Amplio. Tra l'altro, il 10 maggio 2018, ha partecipato alla nona giornata di dibattito per la legalizzazione dell'aborto in Argentina, esprimendo la sua posizione a favore dell'aborto affermando quanto segue: "Siamo favorevoli per la vita e lottiamo per la libertà, per questo rivendichiamo il diritto delle donne all'autonomia. Abbiamo il diritto di decidere, perché i metodi contraccettivi falliscono e a volte rimaniamo incinte quando non vogliamo mettere al mondo un bambino. Abbiamo anche il diritto di decidere di non mettere al mondo un bambino con malformazioni. Gli aborti per motivi di stupro, rischio per la salute e anomalia del feto, sommati, in Uruguay non raggiungono l'1%. Il restante 99% è praticato dalla volontà della donna".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Una bellissima iniziativa

(...) le principali associazioni regionali italiane e le autorità locali. Ringrazio "Gente d'Italia" per avermi offerto l'opportunità di trasmettere agli organizzatori e a tutti i partecipanti a questa bellissima iniziativa un messaggio di saluto insieme ai miei complimenti per lo straordinario lavoro portato a termine anche quest'anno. Una festa po-

polare, nella migliore tradizione delle feste tradizionali italiane, dove cultura e gastronomia sono i due elementi centrali intorno ai quali ruota un incontro di persone, famiglie, tradizioni e storie. La festa di quest'anno può e deve essere un momento di ripartenza, non solo dopo lo stop forzato della pandemia ma anche dopo i tanti problemi che

hanno coinvolto gli organismi di rappresentanza e le autorità diplomatiche nei rapporti con la collettività e gli organi di informazione. Sì, perché i cambiamenti positivi partono sempre dal basso ed è questo l'auspicio che voglio inviare a tutti gli amici della comunità italiana di Montevideo e dell'Uruguay; buona festa allora, nella speranza di poterci presto reincontrare e magari di condividere insieme la gioia e le

emozioni della prossima grande festa. Che questa festa ci unisca tutti, come dice lo slogan che avete scelto, e che nella celebrazione della Calabria tutta l'Italia si ritrovi con l'orgoglio che ci proviene dalle nostre grandi e antiche tradizioni.

FABIO PORTA

SENATORE ELETTO IN AMERICA

MERIDIONALE PER IL PARTITO

DEMOCRATICO

Gandini: "Un'iniziativa che dá maggior vigore e vitalità alla nostra collettività"

Non é la prima volta che un "italiano vero" e orgoglio di tutta la collettività in quanto Senatore della Repubblica dell'Uruguay, Jorge Gandini, ci appoggia e ci sprona a continuare il nostro lavoro di comunicazione. Lo ha fatto anche in prima persona e in 2 occasioni chiave, quando il COMITES ha votato negativamente il supporto dello Stato Italiano alla nostra testata. Per l'ennesima volta ci ha risposto quando gli abbiamo chiesto cosa pensa di questa iniziativa dell'Associazione Calabrese, estesa a tutte le associazioni e istituzioni italiane che operano in Uruguay:

"Per me è una bellissima notizia che si possa rieditare questa Festa degli Italiani, con la partecipazione di associazioni regionali, sportive, enti italiani e GENTE D'ITALIA. E voglio congratularmi personalmente con l'Associazione Calabrese e soprattutto con i suoi giovani che hanno avuto 2 anni fa questa idea che, purtroppo, era stata interrotta dalla pandemia. Questa iniziativa non



Jorge Gandini

fa altro che dare alla nostra collettività, vigore e vitalità, conducendo italiani e discendenti ad uno spazio di intrattenimento e allegria, nonché a ricordare origini, tradizioni e costumi. Questa, assieme a GENTE D'ITALIA, sono delle poche

cose che mantengono accesa la fiamma di questo vincolo originale che hanno italiani e uruguaiani. Tutto questo serve, tra l'altro, a mantenere viva la nostra lingua, soprattutto per migliaia che, come me, sono discendenti e ricordano i nostri genitori o i nostri nonni.

Purtroppo, negli ultimi tempi, come ho già affermato precedentemente, lo stato italiano ha un po' abbandonato le proprie comunità all'estero. Particolarmente in Uruguay, dove sono scomparse le principali istituzioni storiche come l'Ospedale o la Camera di Commercio. Ma lo stato ha anche abbandonato i rapporti fra i nostri due paesi e questo non me l'aspettavo. In poche parole, ogni iniziativa del genere, che mantenga costumi e tradizioni e mantenga viva la fiamma dell'italianità é benvenuta. È per questo che aderisco completamente a queste iniziative e, modestamente, convoco a tutti coloro che abbiano qualche vincolo con l'Italia, di partecipare, domenica prossima a questa bellissima iniziativa."

LE ORIGINI DI BAGNARA

Tanto tempo fa un giovane pastore di nome Gaziano, conduceva come consuetudine il gregge paterno fra le alture dell'Aspromonte e spesso, fermandosi sotto qualche albero, si ritrovava immerso nel silenzio della natura. In quella pace surreale, suonando il flauto costruito con le sue stesse mani lavorato con un ramo di castagno, faceva viaggiare la sua mente al di là dei boschi, verso il mare.

Un giorno, mentre riposava sotto l'ombra di una grande quercia, fu attratto dal canto fascinoso di una sirena e addormentatosi, in sogno vide emergere dalle onde del prospiciente mare una ragazza dall'aspetto regale ed affascinante. La visione lo attrasse talmente che abbandonò il gregge per cercare la splendida fanciulla. Scese per i pendii della montagna fino a raggiungere il mare soffermandosi sulla spiaggia in cerca di quella splendida ragazza ammirata in sogno; qui, il canto malizioso delle sirene lo trattenne nell'ansia tormentosa di rivedere quel volto che lo aveva fatto innamorare.

La visione ammalatrice continuava a ripetersi giorno dopo giorno ma le ricerche del pastore sono state sempre vane lui, però, in segno d'a-



more, deponeva una rosa su ogni luogo in cui la visione si era manifestata.

Pazzo d'amore, decise allora di costruire una zattera per affrontare il mare per tentare di rintracciare l'amata. In balia delle onde e delle correnti approdò a Stromboli, dove incontrò Eolo, dio dei venti, che lo accolse per sette anni durante i quali il pastore imparò l'arte del navigare non smettendo mai di pensare alla donna del suo cuore.

Eolo impietosito dal dolore di Gaziano lo indirizzò

verso la virtuosa reggia di una maga alla quale il pastore svelò il dramma segreto del suo amore. Dalla maga, Gaziano venne a sapere che la donna che cercava faceva parte delle ninfe della dea Teti, regina del mare, e che l'unico modo per rivederla era propiziarsi il favore della Grande Madre. Grazie ad un vento favorevole, Gaziano tornò nella sua terra e per propiziarsi il favore di Teti, offrì alla dea un sacrificio invocando la grazia di rivedere la fanciulla dei suoi sogni. Fatto il sacrificio, apparve così una grande conchiglia dalla quale affiora la bella fanciulla che dal petto in su mostrava la sua fascinosa bellezza. Il pastore raggianti di gioia e in preda a forti emozioni le dichiarò immediatamente il suo amore, ma dalla giovane non ebbe alcun riscontro.

Gaziano, disperato e distrutto dal dolore si piegò sulle ginocchia e pianse talmente tanto che le sue lacrime si trasformano dapprima in acqua e poi in un torrente che scorreva verso il mare, riuscendo così a raggiungere per sempre la sua adorata Ninfa.

Fu così che dal torrente Gaziano, che ancora oggi scorre nei pressi del quartiere Marinella, ebbe origine la città di Bagnara.

CALABRIA CELEBRA ITALIA

GLI ALBANESI DI CALABRIA

La Gjitonia Arbëreshë di Caraffa di Catanzaro

Siamo a Caraffa di Catanzaro, Garrafë in lingua Arbëreshë. Un piccolo e particolare comune abitato oggi da poco meno di 2.000 residenti, ubicato nel tratto più stretto della Calabria, tra Catanzaro e Lamezia Terme, lì dove nelle giornate serene è possibile ammirare i due mari, lo Ionio e il Tirreno.

Stiamo parlando di un tratto particolarmente bello della Calabria. Interessante anche per la sua dimensione strategica capace sin da epoche molto remote di attrarre l'attenzione di popolazioni che scelsero questi luoghi per costruire i propri insediamenti.

I LUOGHI

Per citarne solo alcuni: Catanzaro, il capoluogo di regione abitato sin dal Neolitico, o Tiriolo, anch'esso abitato già del periodo del Neolitico e pare fondato dagli Ateniesi e conquistato intorno al 500 a.C. dai Bruzi (popolazione di stirpe indoeuropea). Una curiosità, a Tiriolo nel 1640 fu scoperto il *Senatus Consultum de Bacchanalibus* datato 186 a.C. Si tratta di una tavoletta di bronzo recante il divieto di tenere bacchanali oggi conservata al *Kunsthistorisches Museum* di Vienna.

E ancora, Squillace che secondo la leggenda fu fondata da Ulisse e che nel 485 circa diede i natali al grande Cassiodoro, politico, letterato e storico romano. Fondatore del *Vivarium* considerato la prima Università in Occidente, un monastero luogo di cultura con l'obiettivo della copiatura, la conservazione, la scrittura e lo studio di testi classici.

Si potrebbe continuare praticamente all'infinito e allora, per fare un salto temporale, Maida, scenario della famosa battaglia del 4 luglio 1806 tra Francesi e Inglesi. In quel tempo le truppe Napoleoniche stavano per invadere la Calabria e completare l'occupazione del Regno di Napoli così gli Inglesi, temendo l'invasione della Sicilia, fecero sbarcare un corpo di spedizione di circa 5.000 uomini.

La Waterloo Calabrese fu una battaglia spettacolare con oltre 10.000 uomini schierati su due fronti, pare 5.000 soldati Inglesi e 6.000 Francesi. Nonché l'impiego dell'artiglieria navale della flotta inglese che fece la differenza per l'esito della battaglia determinando una svolta storica nell'impiego di armi



Lavori femminili nella Gjitonia

pesanti nelle successive battaglie.

Ma ritorniamo a Caraffa di Catanzaro e alla Gjitonia Arbëreshë...

E' giusto anticipare che la Gjitonia Arbëreshë, il vicinato, è quell'unità fisica, sociale e simbolica risultata, anche, delle particolarità urbanistiche e architettoniche degli insediamenti abitativi delle comunità Albanesi.

La Gjitonia Arbëreshë è infatti quel luogo circoscritto da poche case che si affacciano su una piazzetta dove, specialmente le donne, sedute su gradoni in genere murati, si riuniscono per svolgere le funzioni quotidiane, permettendosi anche qualche pettegolezzo.

Qui architettura e antropologia s'incontrano quasi per esaltarsi.

E ancora, i Gjitoni (i vicini) pare si aiutino sia nello svolgere le attività produttive che in caso di esigenze scambiandosi, soprattutto in passato, anche prodotti alimentari, come prestarsi il pane. Instaurando così importanti e duraturi vincoli di solidarietà.

Così, come nelle altre comunità Albanesi, la Gjitonia Arbëreshë di Caraffa di Catanzaro è un luogo particolarmente importante per la comunità. Qui esiste e persiste ancora un antico detto popolare, fra l'altro decisamente diffuso, che restituisce l'essenza della Gjitonia

Arbëreshë: Gjitoni è più che parente, il vicino è più intimo di un parente.

Franco Fileni, compianto professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, con evidente sapienza e sensibilità identificava la Gjitonia Arbëreshë come locus della cultura Arbëreshë. Perché è esattamente nella Gjitonia Arbëreshë che viene trasmesso il patrimonio orale da una generazione all'altra. E sempre nella Gjitonia Arbëreshë avvengono scambi di beni e di prestazioni secondo il valore d'uso.

GLI ARBËRESHË DI CARAFFA DI CATANZARO

Caraffa di Catanzaro ricorda il cognome della famiglia Carafa. Duchi di Nocera a cui gli Albanesi che qui decisero di insediarsi dedicarono il nome del villaggio probabilmente in segno di gratitudine per la concessione dei terreni.

A quanto pare, autorevoli storici sostengono che Caraffa di Catanzaro sia uno tra i primi insediamenti Albanesi d'Italia. Fondato intorno al 1448 in seguito di un'imponente ondata migratoria di milizie albanesi venuti in Italia al seguito di Demetrio Reres, e dei due figli Basilio e Giorgio. Demetrio Reres, per l'aiuto prestato al Re di Napoli Alfonso D'Aragona, fu nominato governatore della provincia di Reggio Calabria e le sue milizie pare diedero origine a diversi paesi attorno a Catanzaro. Esattamente come Caraffa di Catanzaro. Si ricordano anche Andali, Arietta, Carfizzi, Gizzeria, Marcedusa, Pallagorio, S. Nicola Dell'Alto, Vena di Maida e Zangarona, tutti comuni di chiare origini e identità Arbëreshë.

PER CONCLUDERE

Come scrive Franco Fileni nel suo *Analogico e digitale*: Attualmente tutto ciò che è stato descritto si va disfacendo piano piano. Le strutture dei paesi stanno cambiando. L'emigrazione impoverisce le superstiti Gjitonie, che si stanno indirizzando sempre più verso il luogo in cui giacciono le vestigia del passato: la memoria.

E' evidente che oggi le cose pare siano diverse dal passato, in ogni modo la Gjitonia Arbëreshë rimane quell'unità fisica, sociale e simbolica delle comunità Arbëreshë. Luogo ancora di trasmissione del sapere tradizionale, di incontri e di tanto in tanto di scambi sociali.

LA MADONNA DELLE GRAZIE DI GALLICO

Nel Santuario della Madonna delle Grazie, ricostruito dopo il terremoto del 1908 sui resti dell'antico Santuario risalente al XV-XVI secolo, è custodito il quadro della Madonna delle Grazie risalente al '500-'600.

Il culto della Madonna ha origine molto lontana da quando erano frequenti le incursioni degli arabi sulle coste di quella zona strategica e, secondo la leggenda, vennero respinti grazie all'intervento della Madre Celeste. La festa della Madonna delle Grazie si svolge tra la seconda e la terza domenica di agosto: una serie di processioni che si articolano tra Gallico Superiore e Gallico Marina e le frazioni limitrofe, accompagnano il Quadro. La festa è preceduta dalla celebrazione dei sette sabati della Madonna e, durante le processioni vi è la tradizione di far accompagnare il quadro dai gruppi delle "vergine", formati da sette bambine. La ricorrenza del numero sette si riallaccia alla

leggenda del giovane che, salvato in mare dalla Madonna, riuscì a realizzare la campana promessa in voto solo dopo sette tentativi.

La leggenda racconta che un bastimento carico di campane fu investito da una violenta tempesta durante l'attraversamento dello Stretto di Messina. Una bufera che fece spaventare enormemente l'equipaggio e il comandante della nave che, vedendosi ormai perduti, iniziarono a pregare la Madonna implorando la salvezza, e per voto, se ciò fosse avvenuto, promisero la costruzione di un tempio a Lei dedicato, con la campana più grande trasportata, là dove il bastimento sarebbe approdato per sua grazia.

Dopo la supplica dei marinai, all'improvviso la tormenta cessò e il bastimento approdò in tranquillità sulla spiaggia di Gallico. Qui, come promesso, fu edificato il tempio dedicato alla Madonna delle Grazie con l'installazione della campana più gran-

de presente a bordo della nave. Tutto l'equipaggio dimorò a Gallico per tutto il tempo impiegato per edificare il tempio tranne il marinaio Santoro, un fonditore poco più che ventenne, dato per disperso durante la tempesta e considerato morto. In realtà, il Santoro, durante la tempesta, cadde in mare e fu portato poi dalle correnti in una spiaggia lontano da Gallico ma vivo. Per diverso tempo visse di lavori diversi girovagando da paese in paese fino a quando non giunse a Gallico dove apprese della salvezza dei suoi compagni e di ciò che avevano fatto per ringraziare la Madonna prima di riprendere il loro viaggio. Il giovane rimase commosso e volle anche lui contribuire al ringraziamento verso la Salvatrice sua e dei suoi compagni.

Grazie al suo saper fondere, costruì per il tempio una seconda campana e rimase a Gallico fino alla fine dei suoi giorni.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Somos de Calabria e ne siamo fieri...

Siamo figli di una regione di accoglienza e di esodi epocali, siamo italiani e abitanti del mondo. Per sempre calabresi, dunque, sempre e ovunque. A dispetto di un pregiudizio pesante e opprimente, un pregiudizio antico e difficile da scardinare frutto di stereotipi secolari che ci vogliono «infidi e ribelli». Siamo emigranti e figli di emigranti, invece. Siamo protagonisti da secoli di uno sfiancante girovagare che ancora continua, dalle prime fughe avventurose verso le coste del Mediterraneo e Oltralpe, alla diserzione di massa che ci ha portati in ogni angolo della terra per cercare la felicità senza perdere mai la nostra identità, il legame con le radici, con la terra dei padri. Siamo andati via «con dieci centimetri di terra secca sotto le scarpe con mani dure con rabbia con niente», siamo andati via «dai paesi più vecchi più stanchi in cima al levante delle disgrazie», scriveva il poeta Franco Costabile ne «Il canto dei nuovi migranti». Ce ne siamo andati in lacrime dicendo addio alla terra dei padri, una carovana lunga più di cent'anni. Quanti siamo stati? Due milioni? Due milioni e mezzo?

Nessuno ci ha mai contati uno per uno. Di sicuro abbiamo popolato il mondo. Ce ne siamo andati col miraggio stimolatore del benessere, senza preoccuparci delle incognite e dell'impatto con culture diverse spesso ostili e distruttive, partivamo su navi sgangherate, masse di proletari che tra Ottocento e Novecento abbiamo invaso i marciapiedi delle metropoli di nuovi mondi e rinverdito le campagne. Ovunque siamo andati abbiamo riproposto «paesi doppi». Ci siamo portati appresso, assieme alle foto dei nostri cari, abitudini, costumi, tradizioni, santi protettori e memoria. Abbiamo creato le «Piccole Italie», di Montevideo, di Buenos Aires, di San Paolo, di New York, di Montreal e di tante altre città in tutto il mondo. E in queste isole di italianità, noi calabresi abbiamo sempre avuto un ruolo protagonista, vuoi perché quasi sempre in maggioranza numerica sugli altri contingenti regionali, vuoi perché ci portavano appresso quel «mal di Calabria» che ci legava fortemente alla terra da cui eravamo partiti, un sentimento che i padri hanno trasmesso ai figli. D'altra

parte non possiamo dimenticare che l'emigrazione è sradicamento, che la nostalgia è compagna dell'emigrante, che spesso i paesi d'emigrazione sono stati respingenti per paura dell'altro e del diverso. In Argentina o in Uruguay o negli Stati Uniti e altrove ci consideravano malagente, e il pregiudizio nei nostri confronti non è mai venuto meno, e perciò abbiamo dovuto mettere in campo strumenti di autodifesa identitaria, come i giornali che da una parte servivano e servono da ponte con la terra d'origine ma dall'altra erano e sono necessari per difendere la cultura originaria e la nostra identità, soprattutto nei paesi di vecchia emigrazione, come fa «Gente d'Italia», nonostante gli agguati di finti italiani e cheché ne pensi la maggioranza del Comites di Montevideo. Abbiamo dato vita dall'Ottocento in poi, a tante Associazioni mutualistiche, culturali e sociali che ancora oggi, a volte editando propri organi di stampa, sotto diverse forme, tengono accesa la fiammella della calabresità e il legame con la terra di partenza. Dall'antica «Calabresa» di Buenos Aires e tante altre associazioni regionali nella Capital e nell'interno rappresentate dalla Faca, la Fede-

razione delle Associazioni Calabresi di Argentina, all'Associazione che da qualche anno rappresenta e dà voce al piccolo contingente di calabresi del Cile, alla Asociación Calabresa del Uruguay, i cui soci si proclamano «orgogliosi di difendere la cultura e le tradizioni calabresi perché fanno parte della nostra identità»: un'associazione che dal 1963 in poi, è stata un polo di aggregazione, di accoglienza e di orientamento culturale per i tanti emigrati corregionali e non solo, che gestisce un programma radiofonico («La Voce dei Calabresi»), che è sempre attiva nelle manifestazioni italiane, che ha avuto riconoscimento istituzionale in Montevideo, con una strada, una piazza e una scuola a nome «Calabria». Quanto detto fin qui significa essere calabresi nel mondo: basta avere una stilla di sangue dentro e si è calabresi in eterno, legati a una terra bestemmiata ma sempre di più amata. Per questo con la «Calabresa» di Uruguay esaltiamo la «Festa che ci unisce, Calabria celebra Italia» che torna dopo due anni con l'intento di bissare il successo di quell'8 marzo pre-pandemia. Tutti assieme. Siamo calabresi e siamo italiani.

PANTALEONE SERGI

CALABRIA CELEBRA ITALIA

MITI, FIABE E RACCONTI CALABRESI

Il tesoro di Alarico

Il Mito del Tesoro di Alarico da sedici secoli mantiene gli occhi puntati su Cosenza, dove, secondo la tradizione, è sepolto nel letto del fiume Busento il re Visigoto e il suo immenso tesoro.

Il 24 agosto del 410, primi dopo 800 anni i Visigoti entrarono a Roma devastandola e saccheggiandola.

Il mondo romano cadde nel caos e l'evento ebbe un impatto dirompente sul mondo antico. L'imperatore d'Oriente Teodosio II, proclamò a Costantinopoli tre giorni di lutto; San Girolamo si chiese, smarrito, chi mai poteva sperare di salvarsi se Roma periva; Sant'Agostino, nel De Civitate Dei, vide questo disastro come un segno della prossima fine del mondo.

Dopo tre giorni di saccheggi e devastazioni Alarico lasciò Roma carico di oro e schiavi, risparmiò solo le chiese e il tesoro di San Pietro. Con il suo esercito si diresse nel Bruzio, puntando verso Reggio, l'attuale Reggio Calabria, per poi salpare alla volta della Sicilia e, successivamente, verso l'Africa: sua ultima meta. Tra i suoi prigionieri prese anche Attalo e Galla Placida, figlia di Teodosio il Grande e sorella dell'imperatore. Giunti a Reggio, mentre si imbarcavano, i Visigoti furono colpiti da una



tempesta, durante la quale perirono molti uomini. Dopo questo sinistro evento, Alarico ripartì verso nord per riorganizzare i suoi obiettivi, ma giunto nei pressi di Cosenza il re Visigoto morì.

Secondo il mito, i Visigoti deviarono il corso del fiume Busento, seppellirono Alarico con una parte del tesoro e riportarono nuo-

vamente il fiume al suo corso naturale.

Per sigillare in eterno il segreto del luogo della sepoltura, i Visigoti uccisero tutti gli schiavi che avevano lavorato alla costruzione, in modo che nessuno potesse ritrovare la tomba. Ad oggi, il tesoro e il corpo Alarico, sono ancora sepolti nel letto del fiume Busento.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Un esempio da seguire

(...) patrocinio dell'Ambasciata italiana, dell'Istituto Italiano di Cultura, del Dipartimento di Cultura della Intendencia di Montevideo e del Municipio B) un piccolo grande evento che, siamo sicuri, sarà un successo. Sarà, quella di oggi, domenica 3 aprile, una giornata tra cultura e gastronomia interamente dedicata agli italiani d'Uruguay che ha anche il grande obiettivo di far dimenticare il dramma della pandemia. Immaginarsi tutto questo un anno fa era alquanto improbabile. Ma l'Associazione ha fatto le cose in grande e siamo certi che 'La festa che ci unisce' unirà in un unico grande abbraccio tutti quanti,

nel nome dell'allegria e dello sva-go. Proprio quello che ci vuole in un periodo alquanto difficile legato al Coronavirus e alla tragedia che sta accadendo alle porte dell'Europa: la guerra in Ucraina. Noi, come giornale, siamo orgogliosi di poter far parte di questo progetto che, siamo sicuri, avrà tanto successo e sarà ripetuto negli anni.

Abbiamo bisogno, qui a Montevideo, di iniziative del genere che devono essere la spinta affinché le varie comunità possano anche sodalizzare tra di loro. Già, perché la festa che si terrà oggi tra la calle José Enrique Rodó all'angolo con Juan D. Jackson è ovviamente

aperta non solo alla collettività calabrese, ma a tutte quelle presenti sul territorio.

Sarebbe fantastico oggi poter assistere a un incontro tra la stragrande parte degli italiani d'origine di tutto lo Stivale. Anche, comunque, con la presenza dei cosiddetti uruguaiani doc. Magari da cosa nasce cose e nel corso dell'anno sarebbe bello poter organizzare appuntamenti del genere.

E sarebbe altrettanto bello che le istituzioni possano anche loro prendere esempio da 'La festa che ci unisce' e mettere in calendario cose di questo genere. No, non do-vete prendere quest'ultima frase

come una critica ai vari governanti, ma come un invito a far sì di stare sempre più vicini alla collettività italiana che con celebrazioni come queste ha davvero la possibilità, per qualche ora, di sentirsi in qualche modo vicino al BelPaese. Già, perché la gente ha bisogno di questo tipo di incontri, di queste iniziative. Ed è quello che chiedono, lo abbiamo capito fortemente proprio in questi giorni. Perché è giusto dare ascolto a queste richieste e 'La Gente d'Italia', da sempre attento alla comunità, appoggerà sempre queste iniziative. E sarebbe bellissimo farlo a braccetto con le istituzioni: noi esistiamo, come loro, per il bene della collettività.

DALLA REDAZIONE

In piazza a Leopoli una band ucraina in gara ad Eurovision

Kalush Orchestra pronta al tour Ue: 'Mostreremo l'unità del Paese'

"Mostreremo innanzitutto l'unità dell'Ucraina e a Torino saremo sul palco, non suoneremo da remoto".

Nella piazza del Mercato di Leopoli, in una gelida mattinata che ha visto cadere anche qualche fiocco di neve, si è esibita la Kalush Orchestra, che rappresenterà l'Ucraina all'Eurovision 2022 in programma in Italia all'inizio di maggio. "Mostreremo innanzitutto l'unità dell'Ucraina e a Torino saremo sul palco, non suoneremo da remoto".

Nella piazza del Mercato di Leopoli, in una gelida matti-

nata che ha visto cadere anche qualche fiocco di neve, si è esibita la Kalush Orchestra, che rappresenterà l'Ucraina all'Eurovision 2022 in programma in Italia all'inizio di maggio.

A metà tra la musica folk e il rap i giovanissimi cinque membri della band a Torino suoneranno "Stefania". E, nella centrale piazza di Leopoli la Kalush Orchestra ha suonato proprio la sua ultima hit. Con un chiaro messaggio pacifista a corredo: tre membri della band, infatti, erano ricoperti dal camouflagage che

si usa per mimetizzare i carri armati.

La band ha annunciato anche un tour europeo i cui proventi saranno donati all'Ucraina per le spese umanitarie legate alla guerra. "Vogliamo mostrare la reale situazione che c'è qui, la musica può avere un ruolo e la musica ucraina è stupenda", ha spiegato Oleh Psiuk, una delle voci della band ringraziando l'Italia per il sostegno che sta dando a Kiev. Ma la band non vuole neppure dare linfa alle speculazioni sulla loro partecipazione all'Eurovision.



La band Kalush Orchestra

"Noi siamo solo uno degli ambasciatori dell'Ucraina nel mondo, ce ne sono tanto", ha sottolineato Psiuk. Poi, subito dopo, la Piazza del Mercato di Leopoli, in un orario inusuale - le 9,30, ora locale - si è trasformata in un'arena all'aperto, con le note rap di Stefania.

E non c'è solo la Kalusha band a dare il segno di un piccolo miglioramento nella

vita quotidiana della Parigi dell'Est: ieri, dopo un mese di sospensione, ha riaperto la celebre Teatro dell'Opera della città. E questa sera andrà in scena un balletto dell'Opera Nazionale di Leopoli. "Ieri la gente era ancora poca, ma il fatto che sia ricominciata la stagione è un buon segno", hanno spiegato dal teatro, inaugurato nel 1900 e Patrimonio dell'Umanità Unesco.

"Su proposta della presidenza italiana, il Consiglio d'Europa ha istituito l'Anno europeo della cultura ucraina". Così il Ministro della Cultura, Dario Franceschini, al termine dei lavori della conferenza ministeriale del Consiglio d'Europa tenutasi al Palais d'Europe di Strasburgo sotto la presidenza italiana, annunciando l'approvazione della dichiarazione sulla aggressione russa all'Ucraina che, condannando la distruzione del patrimonio culturale e le violazioni dei diritti umani fondamentali compreso quello di partecipare alla vita culturale, impegna i paesi membri a un insieme di azioni concrete a sostegno di Kiev. L'Ucraina riceverà l'assistenza necessaria ad affrontare le minacce al proprio patrimonio culturale e la necessità di preservarlo, attraverso ogni possibile strumento tecnico e legale offerto dalle convenzioni in campo

SU PROPOSTA DELLA PRESIDENZA ITALIANA

Il Consiglio d'Europa ha istituito "L'Anno europeo della cultura ucraina"



culturale. In collaborazione con le principali organizzazioni internazionali, verrà elaborato un piano per lo sviluppo delle capacità necessarie alla messa in sicurezza del patrimonio culturale mobile, immobile e immateriale messo in pericolo dalla guerra. Artisti, intellettuali, scienziati e professionisti del set-

tore creativo provenienti dall'Ucraina verranno aiutati attraverso programmi di cooperazione culturale. I profughi ucraini riceveranno assistenza anche attraverso il dialogo interculturale. Verranno infine sostenute, come annunciato dal Ministro, le iniziative necessarie a realizzare l'Anno europeo

della cultura ucraina, coinvolgendo i profughi ucraini. Il Ministro Franceschini ha sottolineato infine come la dichiarazione esprima piena consapevolezza riguardo il fatto che "in tempo di guerra la cultura è spesso un obiettivo deliberato e che cancellare le tracce culturali del passato equivale a distruggere la memoria delle persone, creando un danno permanente all'identità degli individui". Alla ministeriale - dedicata ai temi del patrimonio e delle politiche culturali - ha partecipato anche il Ministro della Cultura e della politica di informazione ucraino, Oleksander Tkachenko. Franceschini ha depositato al Segretario Generale del Consiglio

d'Europa, Marija Pejčinović Burić, lo strumento di ratifica della Convenzione di Nicosia, approvato all'unanimità dal Parlamento italiano il 12 gennaio scorso. La Convenzione, che entra in vigore oggi in tutti i Paesi che l'hanno ratificata, ha come obiettivo l'armonizzazione dei reati contro i beni culturali chiedendo agli Stati che la sottoscrivono di varare norme, all'interno dei loro Paesi, che rendano reato il traffico illecito dei beni culturali, l'importazione e l'esportazione illegali di beni, l'acquisizione e la commercializzazione degli stessi nonché la distruzione di monumenti e siti archeologici attraverso furti e scavi illegali.

MONTEVIDEO (Uypress) En esta edición de la Maratón de Montevideo, que se correrá el domingo 8 de mayo, se habilitarán 900 cupos gratuitos para estudiantes.

En conferencia de prensa por el lanzamiento oficial de la Maratón de Montevideo 2022, la intendenta Carolina Cosse, junto al director de Sesoría de desarrollo Municipal y Participación, Federico Graña; la coordinadora de la Secretaría de Educación Física, Deporte y Recreación, Silvia Pérez; y el presidente de la Confederación Atlética del Uruguay, Marcos Melazzi; anunció las principales novedades de esta edición de la carrera que vuelve a la ciudad después de dos años de inactividad por la pandemia de covid-19. La Maratón, organizada anualmente desde 2014 por la Intendencia de Montevideo, se correrá el domingo 8 de mayo desde la hora 6.30 teniendo como punto de partida la explanada comunal. Para esta edición se modifica su circuito -que está certificado por la World Athletics-, siendo más urbano y llegando a más de 22 barrios de Montevideo. Pasa por Centro, Cordón Norte, Aguada, Arroyo Seco, Reducto, Bella Vista, Atahualpa, Prado, Brazo Oriental, Villa Española, La Blanqueada, Parque Batlle,

SE CORRERÁ EL DOMINGO 8 DE MAYO

"Maratón de Montevideo": habilitan 900 cupos gratuitos para estudiantes



Belgrano, Buceo, Malvín, Pocitos, Punta Carretas, Parque Rodó, Palermo, Sur y Ciudad Vieja, entre otros. En la última maratón, que se llevó a cabo en 2019, participaron 4.000 atletas entre nacionales y extranjeros.

INSCRIPCIONES Y BENEFICIOS

Las inscripciones para la Maratón ya se encuentran habilitadas y se realizan úni-

camente a través del sitio web de Tickantel. El control de la documentación se hará posteriormente, con la entrega de kits. Pueden participar personas mayores de 18 años o cumplidos a la fecha de la carrera que tengan carné de salud, certificado de aptitud física o certificado médico expedido para el evento. Las y los corredores pueden escoger entre correr 42 km, 21 km o 10 km.

Los costos de inscripción para cada distancia son:

10 km \$ 800

21 km \$ 1.200

42 km \$ 1.500

La Intendencia otorga descuentos para integrantes de equipos de corredoras/es y para las tres distancias. Además, al igual que en la carrera San Felipe y Santiago de 2021, la inscripción será sin costo para todos los atletas con discapacidad. Se recuerda que quienes ya pagaron su inscripción para la Maratón del año 2020 -que fue suspendida- y no recibieron el reembolso del dinero, pueden solicitar la inscripción gratuita para esta edición. Para validar la inscripción hay que enviar nombre completo y cédula de identidad al correo electrónico maratonmontevideo2022@gmail.com

CUPOS GRATUITOS PARA ESTUDIANTES

La comuna habilitará 900 inscripciones gratuitas a la Maratón de Montevideo para estudiantes, quienes deberán preinscribirse completando este formulario web:

EXPO MARATÓN EN LA EXPLANADA DE LA INTENDENCIA

Del jueves 5 al sábado 7 de mayo, en el horario de 10 a 20, funcionará la Expo Maratón en la explanada de la Intendencia. Quienes la visiten podrán recorrer stands de distintas organizaciones vinculadas con el running y acceder a información sobre esta práctica deportiva. Además, se podrán retirar los kits en el atrio de la Intendencia. En esa oportunidad no se realizarán inscripciones. Para retirar el kit, que consta de camiseta, número asigna-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia di El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francesco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

22 APRILE

'Wine & Cheese Festa': a Toronto la prima edizione dell'evento Eataly

L'appuntamento è per il 22 aprile: ecco 'Wine & Cheese Festa' la prima edizione assoluta di un nuovo evento targato Eataly. E sarà la sede di Toronto a raccogliere appassionati della gastronomia italiana che avranno l'opportunità di degustare 15 tipi di vino accompagnati da 10 qualità di formaggio. Inutile forse aggiungere che saranno tutti italiani. Per l'occasione verranno presentati anche piatti tipici come la raclette, ricetta alpina le cui origini risalgono addirittura al 13° secolo. "Guardate con stupore mentre mostriamo le tecniche per prepararla - ha annunciato con un comunicato Eataly - specialità dei pendii montuosi del nord dell'Italia: stendere la mozzarella fresca poi ancora altri modi entusiasmanti per gustare le specialità italiane favorite".



do, bolsa y regalos, se debe presentar: cédula de identidad vigente; constancia del control de salud (y copia de este) en cualquiera de sus modalidades; carné de salud, certificado de aptitud física o certificado médico expedido para el evento; deslinde de responsabilidades firmado; constancia de pago o chequearse en lista.

di ROBERTO ZANNI

Ma Montevideo non è stata fondata nel 1724 da Bruno Mauricio de Zabala? Certo che sì, ma la capitale dell'Uruguay non è l'unica che porta questo nome nel continente americano. Bisogna incamminarsi verso il nord degli Stati Uniti, lo stato dei 10.000 laghi, già il Minnesota. Non lontano dal confine con il South Dakota c'è infatti un'altra capitale, questa volta della contea di Chippewa: è l'altra Montevideo, poco più di 5.000 abitanti, che però ha un legame molto stretto con la omonima uruguayana. Infatti era il 1905 quando i sindaci delle due città con lo stesso nome, si scambiarono le rispettive bandiere nazionali, iniziando così un gemellaggio ormai ultrasecolare, ritenuta anche la relazione tra città sorelle più antica degli Stati Uniti. Ma perché Montevideo, quella degli Stati Uniti, ha questo nome? Fu fondata nel 1870 (anche se poi diventò villaggio solo nel 1879) da un colono che arriva da New York, si chiamava Cornelius J. Nelson e fu chia-

SUDAMERICA NEGLI STATI UNITI

Montevideo sta per compiere 152 anni, (ma si trova nel Minnesota)



mata Montevideo pare per la vista, si affaccia sui fiumi Minnesota e Chippewa, rifacendosi a parole latine 'montanus video', dalla montagna vedo. Si racconta anche che il fondatore di Montevideo fosse un uomo colto e sapesse che lontano oltre 10.000 chilometri c'era un'altra città con lo stesso nome, più grande e più antica. Così il legame ha cominciato a farsi più stretto, e in fretta. Ma il gemellaggio

non è rimasto l'unico punto di contatto, si è trattato anzi solo dell'inizio e per rendersene conto basta fermarsi in Artigas Plaza, sì chiamata così proprio in onore dell'eroe nazionale dell'Uruguay José Gervasio Artigas. Al centro della piazza infatti si erge, alta tre metri su un piedistallo di 1,5, una statua del peso di 1,5 tonnellate. È lì dal 1949, donata dal Governo dell'Uruguay e curioso il fatto che per

creare il monumento le autorità sudamericane lanciarono un appello affinché la gente donasse del bronzo, di ogni tipo, dai rubinetti vecchi inutilizzabili a tutto quello che non serviva più. Ma nel 2015, nella stessa piazza, è comparso un murales che mostra tre elementi che simboleggiano la Plaza Independencia di Montevideo: Palacio Salvo, la Torre Ejecutiva de Presidencia e certo anche la celeberrima statua di Artigas a cavallo. Una rappresentazione perfetta, con tutti gli elementi posti in un ordine preciso. Così la piccola Montevideo negli anni è diventata un punto minuscolo, ma molto rappresentativo, della comunità uruguayana negli Stati Uniti. Si sono ripetute visite (che continuano ancora), rappresentanti di governo, diplomatici, turisti e curiosi per vedere con i pro-

pri occhi l'altra Montevideo. "E gli uruguaiani - raccontano con orgoglio nella capitale di Chippewa County - si emozionano e hanno gli occhi lucidi davanti alla statua di Artigas". E se il rapporto tra le due Montevideo ha origini antiche, appunto il 1905, per vederlo ufficializzato si dovette attendere però il 1965, quando Minnesota e Uruguay divennero membri di Partner of Americas. Ma un altro anno indimenticabile resta senza dubbio il 1946: quando fu lanciata 'Fiesta Days', una festa latina, dove l'Uruguay rappresenta il punto centrale. Perché Montevideo del Minnesota sarà anche americana, ma dalle strade alle statue alle bandiere che si possono vedere sempre in ogni angolo, unisce completamente Stati Uniti e Uruguay: due nazioni in un'anima sola.

L'impatto del fenomeno 'woke' sull'Italia—forse già vaccinata dall'episodio grillino—è stato limitato, per quanto il paese abbia potuto leggere di tanto in tanto notizie dei curiosi eccessi del movimento e della sua cancel culture negli Usa e nel Regno Unito. L'ultimo exploit è infatti scozzese, dove gli attivisti di Glasgow insistono ora sulla rimozione di una statua che onora la memoria di un famoso esploratore, missionario, abolizionista, "martire protestante" ed eroe dell'epoca vittoriana, David Livingstone (1813-1873). Malgrado Livingstone si fosse fortemente impegnato per tutta la vita a favore dell'abolizione della schiavitù nera, avrebbe—secondo un'indagine delle autorità cittadine—commesso il crimine morale e razzista di avere lavorato a partire dall'età di dieci anni—come si usava a quei tempi—in un cotonificio che tesseva cotone "probabilmente" raccolto da schiavi nelle

"Wokeismo" al tramonto

di JAMES HANSEN

Indie Occidentali. La giovane età non sarebbe una scusante: il ragazzo avrebbe dovuto "interrogare" il suo datore di lavoro riguardo alla fonte della fibra lavorata... Alla notizia è stato dato ampio rilievo sulla stampa conservatrice britannica, mentre è passata sotto un silenzio totale e imbarazzato su quella "progressista", altro segno di come la buriana iconoclasta stia finalmente passando in Gran Bretagna. La situazione è simile negli Stati Uniti, dove si è arrivati a voler "cancellare", oltre a Cristoforo Colombo, anche Abramo Lincoln, il Presidente che liberò gli schiavi. Secondo i woke, il suo fu un gesto di sdegno, irrispettoso nei confronti degli afroamericani, perfettamente capaci di liberarsi da soli... Tutto questo "oscuro illuminismo" è ora in precipi-

toso declino, a causa dell'improvvisa confluenza di più elementi. Il primo, semplicemente, è che non "rende" più, si è troppo sputtanato, come nel caso di Black Lives Matter, dopo che l'organizzazione non è riuscita a spiegare che fine hanno fatto donazioni e finanziamenti per \$60 milioni, e le cui pressioni per "togliere la polizia dalle strade" hanno dato frutti prevedibili: un disastroso crollo dell'ordine pubblico. Poi c'è l'impossibile groviglio della "gender politics" e il tentativo di spiegare al pubblico perché sia giusto che un atleta "trans" con la muscolatura maschile possa gareggiare come donna, vincendo trofei che andrebbero—secondo i più—alle "donne-donne"... Il woke non rende più neanche dal punto di vista politico. Dopo l'elezione dell'escrabi Trump, uno

choc terribile per il Partito Democratico, i Dem hanno iniziato a flirtare con il wokeismo—come anche con il socialismo a stelle e strisce di Bernie Sanders—in un primo momento guadagnando terreno quanto bastava per portare alla Presidenza il debole Joe Biden—un Presidente che 'presiede' ma visibilmente non 'comanda', i cui consiglieri non chiedono neanche scusa prima di smentire le parole sbagliate da lui pronunciate. Così, i Democratici si preparano ad affrontare le elezioni di "mid-term"—cioè, di metà mandato—senza un leader credibile, con i dati dei sondaggi in picchiata e la popolazione in subbuglio per gli strascichi della pandemia COVID, per l'Ucraina, per l'inflazione, per il prezzo della benzina e perfino per l'irritante e confusa imposizione di nuovi pronomi. Nelle circostanze, dichiararsi vegano e di genere indefinito servirebbe qualcosa al Partito Democratico?

LA SERIE A Successo dei capitolini all'Olimpico, gli emiliani si svegliano tardi (2-1)

La Lazio batte il Sassuolo: 3 punti che sanno d'Europa

Un gol per tempo e la Lazio riscatta l'opaca prova del derby battendo il Sassuolo. In apertura Lazzari impegna Consigli, mentre al 4' Traoré spedisce fuori dopo una bella serpentina. Al 6' pallone in profondità per Scamacca, che trova sulla sua strada un buon Strakosha. Al 17' Ferrari con un pallone telefonato innesca Lazzari, che salta Henrique e fulmina Consigli: Lazio in vantaggio. I biancocelesti provano a sfruttare lo sbandamento degli ospiti, Felipe Anderson vola sulla destra, ma Zaccagni e Immobile non sfruttano a dovere i palloni messi in mezzo dal brasiliano. Al 42' Frattesi colpisce il palo, poi Defrel conclude tra le braccia di Strakosha. A inizio ripresa Immobile ha una grande occasione, ma spara alto sulla sponda di Milinkovic-Savic. Al 51' la Lazio trova il raddoppio: punizione battuta da Luis Alberto, Milinkovic-Savic sul filo del fuori-



gioco tocca il pallone il tanto che basta per depositarlo alle spalle di Consigli. Al 71' Luis Alberto sfiora il gol olimpico, colpendo la traversa direttamente su calcio d'angolo. Nei minuti di recupero Traoré trova il gol che accorcia le distanze, ma quando ormai manca troppo poco tempo: Lazio-Sassuolo finisce 2-1.

AL PICCO BATTUTO IL VENEZIA PER 1 A 0

Lo Spezia vince all'ultimo secondo

Gyasi risolve la prima sfida della 31ª giornata e manda lo Spezia di Thiago Motta momentaneamente a +10 sulla zona retrocessione, mandando in pratica quasi all'inferno il Venezia.

Partita con poche emozioni e tanta pressione per i punti in chiave salvezza.

Nel primo tempo chance per Bastoni (salva Maenpaa) e Aramu, che colpisce una traversa su punizione. A quattro dalla fine altra grande parata di Maenpaa sul colpo di testa di Manaj. Poi al 94' è di Gyasi il gol che vale l'1-0. Resta a 22 il Venezia (che ha sempre una gara in meno).

O-1 ALL'ARECHI

Belotti-gol e il Torino espugna il campo della Salernitana

Brutta partita all'Arechi dove il Torino riesce a battere grazie a un rigore realizzato nel primo tempo da Belotti (ripetuto, il primo era stato neutralizzato da portiere Sepe).

Nella ripresa annullato per fuorigioco realizzato da Singo. Salernitana in 10 poi per l'espulsione di Fazio.

CLASSIFICA

Milan	66	Torino	38
Napoli	63	Bologna	33
Inter	60	Empoli	33
Juventus	59	Spezia	32
Lazio	52	Udinese	30
Atalanta	51	Sampdoria	29
Roma	51	Cagliari	25
Fiorentina	47	Genoa	22
Sassuolo	43	Venezia	22
Verona	42	Salernitana	16

Il Consiglio dei ministri ha dato il suo via libera al cosiddetto "election day", che avrà luogo il 12 giugno prossimo. Quella domenica, in un solo giorno, saremo chiamati a votare sia per le amministrative (là dove si dovranno appunto rinnovare), che per i referendum per una giustizia più giusta. "Sono contento perché votando insieme per referendum e sindaci si risparmiano 200 milioni di euro", commenta il leader della Lega, Matteo Salvini; come spesso gli accade, mostra di non aver capito che in questo modo gli hanno teso un trappolone, e lui ci casca dentro. I quesiti referendari sono un'iniziativa congiunta del Partito Radicale e della Lega. I dirigenti radicali non per un caso non sono per nulla contenti e minacciano di boicottare il voto. Non hanno torto. D'accordo, c'è la guerra in Ucraina scatenata da Vladimir Putin che catalizza la nostra attenzione: per la guerra in sé, combattuta praticamente alle porte di casa e per gli

I Referendum: una consultazione truffa

di **VALTER VECELLIO**

effetti disastrosi non solo umani, ma anche economici, che paghiamo e pagheremo tutti. Prima della guerra c'era un'altra devastazione: quella provocata dal Covid. Anche qui con un prezzo elevatissimo di sofferenza, dolore, morte di persone e pesantissime implicazioni economiche (non che sia finita, peraltro). Fatto è che, tra una novantina di giorni appena, saremo chiamati a esprimerci con un "sì" o con un "no" su una serie di referendum in materia di giustizia; nella pressoché totale assenza di informazione e conoscenza. Nessun dibattito, nessun confronto, neppure una didascalica e asettica "descrizione" dei quesiti. "Conoscere per deliberare" è il fondamentale precetto che ci ha lasciato un grande presidente della Repubblica: Luigi Einaudi, in quella straordinaria raccolta di suoi scritti

che sono "Le prediche inutili". Ebbene, questo precetto è completamente venuto meno. Si assiste anzi a una pervicace e dolosa volontà di tenere all'oscuro i cittadini. Gli avversari dei referendum puntano e giocano le loro carte su questo: su un'astensione di massa, in modo che venga meno il quorum e i quesiti "saltino" automaticamente. Questo, a quanto pare, Salvini, tutto preso dal "risparmio", non l'ha capito: lo stanno conducendo dritto dritto verso l'ennesima rovinosa sconfitta. Fosse una sconfitta sua e della Lega, poco male: tutta meritata. Il fatto è che sarà la sconfitta di chi aspira a una giustizia più giusta; il trionfo del giustizialismo più becero; la vittoria del "troncare e sopire, sopire e troncare"; del "quieto non muovere" così caro alle corporazioni giudiziarie che non vogliono rinunciare a

una sola oncia del loro potere e anzi lo vogliono accrescere. La Giustizia continuerà a (non) essere amministrata come sempre; i processi continueranno a durare come durano, con i loro tempi esasperanti; innocenti dovranno continuare a dannarsi l'anima prima di vedersi riconosciuto che "il fatto non sussiste"; il mercimonio oggi battezzato come "metodo Palamara" proseguirà con altri attori e protagonisti. È illusorio credere e pensare che in questa novantina di giorni che ci separano dal 12 giugno cambieranno qualcosa per quel che riguarda l'informazione, il dovere del servizio pubblico radio-televisivo di assicurare conoscenza, il diritto del cittadino di averla. Stante la situazione straordinaria, il buon senso avrebbe consigliato di spostare la consultazione in autunno e nel frattempo di predisporre adeguate campagne informative. Ma appunto, occorre buon senso. Le cose vanno chiamate con il loro nome: sarà una consultazione truffa.